30-V-56 —

VOLUME XXXV SATURDAY, MARCH 31, 1956 NUMBER 13

L'ADUNATA DEI REFRATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION
except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

Riflessioni sul sistema dei due pesi e due misure.

CONTRADDIZIONI

Gli anarchici sono stati in ogni parte del mondo fra i primi a indicare i pericoli derivanti dalla conquista del potere da parte dei bolscevichi russi — e sono stati anche tra le prime vittime del regime da questi instaurato. In seguito, il regime bolscevico russo ha avuto una lunga coda di ammiratori ed una coda quasi altrettanto lunga di ammiratori disillusi!

Se si dovessero analizzare le ragioni di questi fenomeni si scoprirebbe che, salvo pochissime eccezioni, gli ammiratori erano stati attratti dal mito anzicchè dalla realtà dell'ideologia bolscevica. Le simpatie venivano suscitate da cause che non avevano la benchè minima relazione con ideologia veruna, come del resto avvenne al tempo della seconda guerra mondiale, quando il valor militare dell'Armata Rossa convinceva molta gente dovervi essere qualche cosa di veramente grande in un regime che ispirava tanto coraggio nei suoi soldati combattenti in difesa della loro patria (completamente dimenticando poi che si sarebbe potuto fare lo stesso discorso nei confronti della Germania nazista). Persino dei capitalisti e industriali di nostra conoscenza avevano allora una buona parola da dire sui sistemi impiegati dai russi per aumentare la produzione e per stimolare l'emulazione fra i lavoratori! E va da sè che i milioni di lavoratori disoccupati d'Europa e d'America vedevano nella "patria del proletariato" la terra promessa in mezzo a un deserto di disperazione e di angoscia.

Nessuno di queti ammiratori dell'Unione Sovietica si dava pensiero del fatto che la sua organizzazione era fondata su di un'ideologia che non si preoccupava affatto alle elementari libertà dell'essere umano ed eliminava senza scrupolo quanti resistevano alle sue imposizioni, fossero essi di sinistra o fossero di destra. Ignoravano, o facevano finta di ignorare l'esistenza dei campi del lavoro forzato, della polizia segreta, del formarsi ed espandersi di un sistema di classi almeno tanto iniquo quanto quello che esiste nei regimi capitalisti.

Quell'ideologia è rimasta immutata per più di un quarto di secolo (quale che sia per essere la portata futura delle dichiarazioni del recente 20.o Congresso di Mosca) ; ma gli ex-compagni, gli ex-simpatizzanti e gli ex-sicofanti di oggi sono gli ammiratori ed i simpatizzanti di ieri.

Alla testa della loro coda stanno coloro che furono disillusi in seguito ai processi Mosca; seguono quelli che si sono ravveduti al tempo della guerra di Spagna, immediatamente seguiti a loro volta che si trovarono imbarazzati dal Patto concluso da Hitler con Stalin. A qualche anno di distanza vengono poi quelli della brigata-per-gli-aiuti-alla Russia (1940-1945) a cui furono in buon punto strappati gli occhiali rosati dalla stampa e dai politicanti democratici, e poi messi davanti un sipario di ferro dietro cui venivano condotti da scrittori e da giornalisti (e politicanti divenuti scrittori) pentiti, i quali non risparmiavan nessuno dei particolari più macabri nelle loro descrizioni raccapriccianti . . . in tal modo ammettendo che avevano sempre conosciuta la natura totalitaria del regime bolscevico al quale pure avevano per tanti anni tributata la loro fede.

* * *

Ora, non e nostra intenzione incominciare una nuova caccia all'eresia, nè siamo menomamente interessati a denunciare delle carriere politiche unicamente per bollarle. Assai più ci interessa, invece, gettare qualche spiraglio di luce sulla via che conduce nella direzione del progresso umano. Dopotutto, gli ex-comunisti sono soltanto esempi visibili di una debolezza a cui tutti gli umani sono suscettibili di esser vittime: la debolezza della soggettività o del conformare il pensiero al desiderio. Conveniamo col giudizio espresso da Mr. Bevan la settimana scorsa a Birmingham, che il pubblico si trova sotto "l'influenza di giornali che non hanno più nemmeno la pretesa di far conoscere i fatti", e che si è "creata in Inghilterra un'atmosfera tale da costringere la popolazione a tener tanto d'occhi spalancati in permanenza. Per quel che riguarda la politica, la popolazione britannica si trova in uno stato permanente di stordimento e di perplessità. Non riesce semplicemente a capir nulla di quel che le succede intorno", — e limitiamoci a convergere la nostra attenzione sulla minoranza "politicamente consapevole" dei giorni nostri. Anche comprendendo in questa denominazione soltanto il movimento del Lavoro e quello che si situa alla sinistra, essa minoranza e abbastanza numerosa da esercitare una certa influenza sul pensiero sociale (e ciò è anche più vero pel rimanente dell'Europa). Ma non è così. Perchè?

La risposta non va cercata molto lontano. Il pensiero cosidetto radicale dei nostri giorni è afflitto da una duplicità, che soltanto coloro i quali ne sono infetti hanno la temerità di sostenere che è una malattia di cui soltanto i comunisti sono afflitti. Cercare (come hanno fatto in generale le legioni dei comunisti ravveduti) di trovar rifugio nella politica Occidentale come alternativa agli anni spesi nell'adorazione del tabernacolo di Stalin, e come saltare dalla padella nelle brage; e come ammettere di non aver capito la natura vera del proprio errore.

Gli avversari dei fautori del Partito Comunista hanno ragione di criticarlo dicendo che essi adoperano una misura di valore quando criticano le democrazie ed una misura tutt'affatto diversa quando giudicano l'Unione Sovietica. Ma non si accorgono che cadono essi stessi nel medesimo errore in senso inverso!

La verità è che il mondo in cui viviamo non ha principi, si regola a seconda le convenienze e secondo gli interessi particolari. Per esempio: L'argomento impiegato con successo per arrivare all'abolizione della pena di morte per i colpevoli di assassinio, è lo stesso argomento che fu usato cento anni fa per l'abolizione della pena di morte pei ladri, e cioè, che la pena capitale non frena — e non già che l'assassinio giudiziario è immorale.

STUDENTI DI MADRID

Ecco come il settimanale C.N.T., *organo della Confederazione Nazionale del Lavoro di Spagna, che si pubblica a Tolosa, in Francia, riassume nel suo numero del 19 febbraio u.s. i tumulti studenteschi della capitale della dittatura di Franco.*

I risultati delle inchieste condotte dai giornali sulle opinioni degli studenti universitari di Madrid in merito alla dittatura fascista di Franco avevano eccitati gli spiriti. I risultati delle elezioni alle cariche dirigenti dell'organizzazione studentesca, dove i candidati falangisti avevano avuto la peggio, aggravarono la situazione. Durante tutta la prima settimana di febbraio v'erano stati scontro e colluttazioni tra le avverse fazioni. I falangisti si rifiutavano di accettare i risultati delle votazioni, gli antifalangisti si opponevano a che quei risultati venissero annullati. Il giorno 8 febbraio le due fazioni avverse erano venute alle mani e vi erano stati dei feriti.

Il 9 ricorreva l'anniversario della morte della studentessa Maria Montero, morta il giorno 9 febbraio 1934, che gli studenti falangisti considerano primo martire della loro causa. In quel giorno i falangisti di Madrid si abbandonarono a tutta una serie di manifestazioni provocatorie: "saluti romani, canto di inni fascisti, sopraffazioni ai passanti indifferenti, grande esibizione di divise e di manganelli, tentativi da parte delle squadre fasciste diretti a forzare i gruppi studenteschi antifascisti a conformarsi a queste manifestazioni partigiane. Conseguenza: vere e proprie battaglie campali, in una delle quali furono sparate armi da fuoco ed i manifestanti falangisti ebbero a registrare un morto e diversi feriti".

Fu il segnale di una spedizione punitiva in grande stile. La falange scese in campo. La filiale dell'"Istituto Internazionale di Boston fu presa d'assalto. Le persone più o meno sospette furono bersagliate di violenze personali, fermi o arresti. La censura del regime ordinò ai giornali completo silenzio sugli avvenimenti. Soltanto Arribba, *organo ufficiale della Falange — immune da censura — vi accennò . . . addossandone la responsabilità al . . . "liberalismo appoggiato dal comunismo".*

Dopo un consiglio dei ministri convocati d'urgenza, il governo ha annunciato che procederà col massimo rigore contro i responsabili diretti o indiretti di disordini. Sono state eseguite retate e fra gli arrestati figurano cinquanta studenti e sette falangisti considerati apostati. Il rettore dell'Università di Madrid, dott. Lain Entrialgo, e il decano della Facoltà di Diritto, Manuel Lopez, sono stati destituiti, mentre le lezioni della Facoltà stessa sono state sospese. Sette studenti falangisti arrestati furono "rimpatriati" al rispettivo posto di nascita con foglio di via obbligatorio.

Il "foglio di via obbligatorio", istituzione eminentemente borbonica, è, come si vede, ancora in vigore in Ispagna come in Italia e forse anche in altri paesi a costumi feudali superstiti.

Ma nè il sangue versato, nè l'assurda violenza delle rappresaglie riusciranno a consolidare per molto tempo ancora la tirannide oscena dei pretoriani di Franco, che le armi nazifasciste prima, le armi e la diplomazia anglo-americana poi, imposero al martire popolo di Spagna.

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

La guerra non sarà mai abolita dalla società umana finchè i radicali l'accettano come un freno o come mezzo di difesa. Da entrambe le parti del sipario di ferro si invocano gli stessi argomenti; da entrambe le parti gli uomini si armano contro l'aggressione; nè l'una nè l'altra professa di voler ricorrere alla guerra come mezzo d'aggressione. Eppure le guerre scoppiano. Chi può stabilire da quale parte sia l'aggressore? Chi può stabilire che l'attacco stesso non sia un mezzo per prevenire un'aggressione? . . .

Il governo è sempre autorità, sia esso formato secondo il sistema del partito unico, sia esso fondato su due su dieci partiti: capeggiato da Bevan, da Butler o da Bulganin, è sempre un governo. I campi di concentramento situati a Vorkuta non sono e non possono essere meno iniqui ne più giustificabili o morali di quelli nei quali sono internati oltre 60.000 Kikuyu del Kenya — e viceversa. Il diniego d'ogni più elementare diritto agli ebrei da parte della Germania nazista non è delitto più odioso del bando di 600.000 arabi dalle loro case ad opera degli ebrei in Israele, per quanto giusta possa ritenersi la causa di una patria ebraica in Palestina. E si potrebbe continuare all'infinito citando gli esempi che dimostrano come il pensiero non fondato su principii abbia ridotto tanto la Destra come la Sinistra ad un denominatore comune ed arrestata la marcia del progresso sociale.

* * *

A questa duplicità di pesi e di misure bisogna anche aggiungere l'illusione del gradualismo democratico. Più di trecento anni fa Jonathan Swift fece giustizia di questa illusione scrivendo: "A che vale la libertà di pensiero se non sia seguita dalla libertà d'azione". Queste parole riassumono esattamente la posizione esistente tanto nei paesi totalitari che nei paesi "democratici" del giorno d'oggi.

Nei paesi totalitarii la libertà di pensiero frutta un posto nei campi di concentramento. Nelle cosidette democrazie ci si offre la scelta fra due alternative: il deserto o un seggio in parlamento. Ma così nell'uno come nell'altro caso, mai una posibilità di essere ascoltati, mai un'opportunità di mettere in atto le proprie idee.

Il potere nelle mani di coloro che lo desiderano per se stesso o per i privilegi che consente loro come individui e come classe. Prescindendo dal fatto che il pensiero sfugge sempre ai tentativi di controllarlo o di sopprimerlo (al massimo si può tentar di anemizzarlo), la libertà di pensiero è veramente pericolosa soltanto se è seguita dall'azione, come giustamente osservava il Swift. E tutti i governi hanno cura di riservarsi completa libertà di movimento su questo terreno. Ogni atto deve essere canalizzato attraverso l'ingranaggio dello Stato, in conformità delle sue regole, rendendo **omaggio alla sua supremazia** incontrastata.

In tal modo l'azione viene ad essere circoscritta, limitata, svirilizzata. Che cosa succede se la nostra libertà di pensiero ci porta a mettere in discussione le basi stesse dello Stato, del governo, della politica? La rivoluzione? Questa parola fa venire la pelle d'oca ad individui come Gaitskell, il quale scriveva appunto la settimana scorsa nel **Forward** che il Guild Socialism è, come il Sindacalismo, anti-razionale e sentimentale. Per costui lo sciopero generale e il Partito Laborista parlamentare hanno fatto sì che "appare ognora più assurdo pensare e parlare in termini di rivoluzione".

Eppure, finchè non si comincierà a pensare in "termini rivoluzionari" noi continueremo a dibatterci fra crisi internazionali e le lotte intestine del movimento dei lavoratori continueranno ad essere lotte per stabilire chi debba governarci, e mai lotte per liberarci dal giogo del servaggio politico.

(Freedom, 3-X-'56)

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:
L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

Super-crumiri

Il movimento operaio ha al suo attivo questo mese l'andata in vigore della nuova legge sui salari minimi, che aumenta la paga oraria da $0,75 a un dollaro; questo incremento di $0,25 all'ora per 2.100.000 lavoratori, significa un beneficio di $10 la settimana, cioè circa $500 all'anno per ogni operaio, una somma non disprezzabile se si considera che la paga annuale di codesti produttori era inferiore ai duemila dollari.

Dall'altro lato della bilancia esiste il rallentamento della produzione di automobili con il licenziamento di 70,000 metallurgici a Detroit e altri licenziamenti sporadici in varie industrie del continente.

Al vecchio sciopero di Kohler, Wisconsin, che dura da due anni; a quello della Westinghouse cominciato cinque mesi fa e all'agitazione del personale di servizio degli alberghi di Miami Beach, Florida, si aggiunge ora lo sciopero dei metallurgici della Republic Aviation Corporation di Farmingdale, New York, dove avvennero degli scontri violenti fra scioperanti e polizia onde impedire l'entrata dei crumiri negli stabilimenti.

Secondo le ultime indicazioni dei periodici di categoria è probabile che nel prossimo futuro si sviluppino serie agitazioni fra i metallurgici addetti alla costruzione di aeroplani, i cui contratti coi padroni scadono questa primavera. Il malcontento di questi produttori scaturisce dai noti scandalosi profitti realizzati dalle società anonime che fanno capo all'industria aviatoria, largamente sussidiata dal governo nei contratti delle forniture alle forze armate e nelle segrete costosissime esperimentazioni nella costruzione dei razzi e simili teleguidati.

Stuzzicato dall'opinione pubblica, il Congresso intentò un'inchiesta sui guadagni esorbitanti degli industriali dell'aviazione, di cui una seduta terminò improvvisamente in una farsa servile indegna di legislatori civili: William Allen, presidente della Boeing Airplane Company, si presentò con un mucchio di documenti e di argomenti speciosi esaltando l'industria aviatoria quale salvatrice della patria, e prese commiato dalla commissione parlamentare lodato e incensato come fautore e preservatore delle libertà del "mondo libero".

Benchè lo sciopero del personale degli alberghi di lusso di Miami Beach, che dura da quasi un anno, non abbia grande importanza in se stesso, inquadrato nelle vaste proporzioni del movimento del lavoro in generale, tuttavia giova denunciare alcune manovre, a danno degli scioperanti, che gettano un sinistro sprazzo di luce sulla mentalità sciagurata di certi funzionari unionisti.

E' assiomatico che la base fondamentale dell'unionismo è la solidarietà la quale deve essere praticata costantemente, non solo in favore agli operai della propria categoria, ma verso tutti i salariati del mondo del lavoro, specialmente quando sono in sciopero e lottano per la propria esistenza.

Infatti, la lingua di ogni paese possiede un termine di obbrobrio per designare i traditori della propria classe: i crumiri, i rompisciopero, gli esseri vili privi di decenza, e di dignità che leccano le mani agli aguzzini nemici dei lavoratori. Però questi scellerati hanno spesso in loro favore l'ignoranza, la fame, l'incoscienza ed altre attenuanti del genere. Ma quando il crumiraggio è praticato da funzionari sindacali istruiti, ben vestiti, ben pasciuti, non esistono attenuanti di veruna sorta ed essi si meritano il titolo infame di super-crumiri.

Da quasi un anno i lavoratori degli alberghi di Miami Beach, cuochi, camerieri, spazzini, serve, ecc. sono in isciopero mentre i musicisti continuano a suonare negli alberghi ogni giorno e i conduttori degli automezzi continuano a provvedere il cibo, la biancheria e le altre cose necessarie giorno per giorno agli alberghi.

James C. Petrillo, presidente dell'American Federation of Musicians si rifiuta assolutamente di solidarizzare cogli scioperanti, col peregrino pretesto che l'impiego dei suoi musicisti è più importante di quello del personale di servizio, sciopero o non sciopero. Persino George Meany e Walter Reuther si sentirono rispondere con arroganza da Petrillo e dai suoi luogotenenti, che la loro unione la controllano a modo loro.

Gli sciperanti, quali membri della Hotel and Restaurant Workers International Union, ricevono aiuti dal proprio sindacato e da altre unioni, ma è evidente che col crumiraggio di Petrillo e del suo compare Dave Beck, presidente della Teamsters Union, non possono resistere alli'nfinito e se verranno sconfitti potranno ringraziare i super-crumiri in alto loco, personalità importanti nel movimento del lavoro e nella politica nazionale, i quali non si peritano di tessere chissà quale rete di loschi compromessi coi padroni dei lussuosi alberghi a scapito dei poveri scioperanti che aspettano ansiosi il ricupero del proprio impiego.

Che tali enormità possano essere perpetrate impunemente nel campo del lavoro da funzionari unionisti, i quali conducono vita da magnati coi mezzi provveduti dal sudore dei lavoratori, prova a luce meridiana in quale abisso di corruzione e di arroganza sia precipitato il movimento operaio degli U.S.A.

Diritto medioevale

Nel sistema federalista su cui è fondata la repubblica degli Stati Uniti è naturale che l'autonomia dei singoli stati sia un argomento giornaliero di discussione, specialmente per ciò che riguarda il diritto degli abitanti di ogni singolo stato di custodire gelosamente la loro libertà dalle invadenze liberticide del governo centrale.

Esistono delle leggi federali — cioè nazionali — su molti soggetti, le quali invariabilmente cozzano colle leggi e coi costumi locali di molte regioni e alcune scottanti questioni, dopo di avere appassionato il pubblico attraverso i mezzi di diffusione e lunghi dibattiti nel Congresso, vanno a finire nel giudizio definitivo della Suprema Corte.

E' logico che una regione così vasta come il continente americano sia composta di popolazioni diverse per coltura e interessi particolari inerenti l'economia locale, come è logico che codeste popolazioni tentino di preservare il loro modo di vita dalle ingerenze del mastodontico governo centrale o dalle coercizioni degli stati limitrofi. E' altresì lecito supporre che l'esercizio del diritto di autonomia degli stati sia imperniato sulle tendenze liberali e progressiste da parte degli stati stessi contro il governo centrale invadente, soffocante, tirannico, dittatoriale, misoneista, assolutista.

Invece avviene precisamente il contrario. Infatti, nei problemi complicati dell'autonomia statale presenziano da alcuni anni a un

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTIONS
$3.00 per Annum — $1:50 per Six Months
Foreign $4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXV - No. 13 Saturday, March 31, 1956

Reentered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

fenomeno di inversione morale, cioè è lo stato centrale che per mezzo del suo apparato legislativo e giuridico tenta di imporre idee e metodi progressivi sulle popolazioni degli stati più arretrati. Se ciò è maggiormente evidente nella questione razzista, vi sono nondimeno altri problemi industriali e commerciali meno conosciuti i cui effetti deleteri sono purtroppo evidenti nelle paghe basse e nel misero tenore di vita delle moltitudini lavoratrici di alcune regioni, in special modo nel mezzogiorno refrattario al progresso e tenace assertore di costumi medieovali.

Le leggi federali che regolano le industrie e i commerci nazionali sono basate sul traffico interstatale; non esistono dazi e dogane fra stato e stato, ma la giurisdizione del governo centrale è applicabile soltanto alle merci o al lavoro che, teoricamente, trascende le frontiere statali e diviene per ciò nazionale. Altrettanto avviene pel codice penale: il ladro di un'automobile che attraversa i confini di uno o più stati al volante del veicolo rubato è soggetto a pene più severe del ladro che scorazza nel territorio di un solo stato; un corruttore di minorenne che si reca in un altro stato in compagnia del "corpus delicti" si trasferisce automaticamente sotto la giurisdizione federale e complica considerevolmente la propria causa. Non mi pronuncio sul merito o demerito delle leggi penali in relazione al diritto di autonomia regionale, ma considero sibilline e ingiuste altre leggi assolutamente incomprensibili che c'entrano con l'autonomia come i proverbiali cavoli a merenda.

Per esempio, nella recente proclamazione della legge sui salari minimi non sono incluse certe categorie di lavoratori perchè il lavoro che essi compiono non è interstatale e quindi sfugge al controllo federale: gli impiegati delle lavanderie e delle pulitorie a secco, i braccianti agricoli, gli impiegati delle amministrazioni pubbliche locali, i marinai de servizi regionali, i guidatori di tassi, gli spedizioneri locali, i commessi dei negozi al minuto ed altre categorie di produttori non beneficiano dell'aumento dei salari minimi. Ciò non vuol dire che ovunque i lavoratori di codeste categorie percepiscano paghe inferiori. Tutt'altro; in molte regioni industriali essi sono bene organizzati e ben pagati a dispetto di tutte le distinzioni di stato e delle pretese autonomiste di industriali ingordi e arroganti. Rimane il fatto, tuttavia, che negli statuti di alcuni stati più arretrati vi sono leggi sul lavoro che sembrano incredibili.

Così, nell'Arkansas il salario minimo per le donne che lavorano nelle lavanderie è stabilito a $1,25 al giorno — ripeto: un dollaro e venticinque centesimi al giorno! Nell'Arizona il minimo per le donne occupate nelle lavanderie è di $0,52 all'ora, e per le commesse dei negozi è di $0,55 all'ora per 48 ore settimanali, vale a dire $26,40 per una settimana estenuante di lavoro.

Le distinzioni fra merci e servizi locali e nazionali sono soltanto sotterfugi per appagare gli istinti di aguzzini senza scrupoli: i generi venduti al minuto vengono comprati e trasportati attraverso gli stati dai consumatori come vengono indossati gli abiti lavati e stirati da viaggiatori i quali in aeroplano, in poche ore, attraversano le frontiere di venti stati.

Capisco che il compito della Interstate Commerce Commission è di applicare le leggi federali, ma codesta applicazione riflette molte volte le opinioni dei membri della suddetta commissione o la pressione esercitata su di essa da potenti gruppi economici e politici.

La sovranità degli stati diventa una tragica farsa quando viene invocata in nome dell'autonomia regionale per schiavizzare un gruppo etnico, per privare i cittadini più poveri di mezzi di sussistenza mantenendo salari di fame, per sobillare le più basse passioni umane onde preservare i privilegi secolari di caste ingorde e antisociali.

Abbiamo visto a proposito della questione del petrolio sommerso, come il Congresso si sia dimostrato ligio al cosidetto diritto di autonomia regalando ai petrolieri locali lo sfruttamento dei bacini sottomarini. Abbiamo visto come lo stesso Congresso si sia affrettato a negare agli enti federali il controllo sul prezzo del gas naturale, provocando uno scandalo tale, al punto di obbligare il Presidente ad annullare la legge mediante il rifiuto di apporvi la sua firma.

Si può obiettare che in fin dei conti non fa nessuna differenza che il petrolio venga estratto sotto l'egida del governo federale o dai petrolieri privati sotto l'egida dei governi locali, giacchè per il popolo, per i lavoratori, è sempre la stessa cosa. Verissimo. Per ciò che riguarda gli Stati Uniti, tuttavia, voglio osservare che lo sviluppo del West, per esempio, fu compiuto mediante l'aiuto delle ricche regioni orientali ove industrie, agricoltura, commerci erano ben stabiliti e floridi .

Se una nazione viene considerata una comunità cooperante per il bene di tutti, le risorse delle regioni più ricche devono essere devolte verso i luoghi più poveri. L'orgia dei miliardi di dollari intascati dai petrolieri del Texas, della Louisiana, della California, potrebbero essere usati per lavori pubblici, strade, bonifiche, ecc. Se questo principio fosse applicato in Italia, il problema del Mezzogiorno sarebbe in via di soluzione; non mi riferisco alla recente scoperta del petrolio in Italia, ma alle imposte delle floride industrie del nord che da lungo tempo avrebbero dovuto contribuire alla redenzione economica dell'Italia meridionale e insulare.

Invece la nazione è un agglomerato sociale ove i pesci più grossi mangiano i più piccoli; una giungla in cui lo sfruttamento dell'uomo ad opera dell'uomo assume spesso aspetti feroci e ripugnanti in nome della sovranità statale, dell'autonomia regionale, del federalismo, dei concetti cristiani, della morale, della fratellanza, della razza e sopratutto della patria — il massimo rifugio di tutte le canaglie dell'universo.

Dando Dandi

FATTI di CRONACA
CHE INDUCONO A PENSARE

Per comprendere la delusione che molti italiani vanno ogni giorno più nutrendo per il governo repubblicano, democratico e cristiano, che si è affermato in quest'ultimo decennio, dopo la liberazione dal fascismo, basta sfogliare le cronache cittadine di qualsivoglia quotidiano della penisola. Miseria nera, ingiustizie, abusi, paternalismo, bigottismo, dittatura clericale sempre più dilagante, e conseguenti ribellioni, violenze, delitti e atti di pazzia si susseguono a ritmo incalzante. Poche sono le note gentili ed umane, le iniziative costruttive che vi si riscontrano. Ma voglio cominciare il discorso proprio da una nobile iniziativa, perchè più di ogni altra si è imposta all'opinione pubblica in uno di questi ultimi giorni e perchè, oltre tutto, ha il merito di riassumere molto bene la situazione, facendo luce su più aspetti della vita italiana.

Danilo Dolci, cuore nobile, mente coltivata ed aperta, desideroso di azione educativa e civilizzatrice, dopo di essere stato per qualche tempo nella piccola comunità di Nomadelfia, accanto a don Zeno, si è recato, qualche anno fa, in una delle zone più desolate d'Italia; in paesini interni della Sicilia, per svolgervi la sua missione sociale in umiltà e silenzio. Prima sua tappa fu Trappeto, dove giunse nel 1952 con sole poche lire in tasca e con tanta buona volontà. E la prima realizzazione venne subito: un suo primo digiuno di ventiquattro ore, sul letticciolo dove era morto un bimbo di pochi mesi per mancanza di latte, gli ottennero danaro dalla Regione Siciliana e da quanti si commossero ai fatti ch'egli aveva messo in luce. Così sorsero un'università popolare e due case-asilo, in cui hanno trovato posto le famiglie e i bimbi poveri del luogo.

Due anni dopo il Dolci si trasferisce a Partinico, il paese di Giuliano, ed ivi apprende le cause che alimentavano il brigantaggio in Sicilia: la miseria morale e materiale mantenuta dai capoccia con la violenza e con gli inganni più grossolani ed inumani. La pesca è la principale risorsa di quel paesino; ma pescatori di frodo, meglio attrezzati con battelli e motobarche, stanno inaridendo sempre più quella già scarsa fonte di vita. Numerosi capi-famiglia restano disoccupati per i tre quarti dell'anno; molti impazziscono per la miseria più spaventosa. Si chiede alle autorità d'intervenire e di fare rispettare la legge che vieta la pesca di frodo. Ma quando la legge è invocata dai poveri, le autorità preposte a tutelarla diventano sorde; maggiormente poi il loro udito non funziona se per accogliere certe povere istanze si pestano gli interessi di individui più intraprendenti ed ascoltali. Come smuovere questo pantano?

Danilo Dolci pensa ad un altro digiuno, ma questa volta più imponente, per riuscire ad interessare larghi strati dell'opinione pubblica e far così meglio vibrare le due orecchie governative con un grido di sdegno e di protesta irrefrenabile. Il giorno 30 gennaio u.s., dopo avere inutilmente inviato alle autorità competenti manifesti e petizioni firmate da centinaia di pescatori disoccupati, il Dolci e mille altri digiunano per 24 ore sulla spiaggia tra Partinico e Trappeto; e le autorità ancora nicchiano. Ma neanche Danilo ed i suoi uomini si arrendono: vi è un viottolo impraticabile per come è sconnesso, che però è di vitale importanza per l'accesso al paese. L'amministrazione pubblica da innumerevoli anni non accoglie le numerose sollecitazioni per porvi riparo. Danilo e i disoccupati si danno convegno per riattarlo; ma la loro azione questa volta non riesce ad essere portata a ocmpimento. Un'imponente forza pubblica (camionete della celere cariche di militi, camions con centinaia di carabinieri) nottetempo assediano il paese, e poichè all'alba già duecento volontari scioperanti sono sul posto del lavoro (utile all'intera comunità, ma non legale nella forma), il commissario di Pubblica Sicurezza, bravo interprete dell'ordine voluto oggi in Italia, può solennemente proclamare in arresto Dolci e gli altri capi sindacalisti.

L'illegalità della pesca di frodo, che provoca fame, morte e pazzia in una popolazione già depressa, non è rilevante nel giudizio della autorità attuali; ma "l'abusiva conduzione di lavori sul suolo pubblico", ma il "rifiuto all'ordine di scioglimento di una manifestazione sediziosa", sono passibili di arresto e di carcere.

Mentre i protagonisti sono in carcere, sottoscrizioni, interpellanze alla Camera, campagne di stampa pro' e contro, sono in corso. Qualunque sarà l'epilogo, la realtà che traspare da questo solo episodio è che nel ginepraio di leggi vigenti, vi è sempre modo di rendere operante quella che più accomoda; che i poveri e le loro miserie, se non si prestano ad essere sfruttati per reclame elettorale, sono schiacciati ed oppressi sempre più, che se qualcuno vuol portare un po' di giustizia in tanto delittuosa sperequazione, c'è modo come buttarlo nelle patrie galere. Ce n'è abbastanza!

* * *

Ma altri fatti di cronaca, sempre così eloquenti nell'esprimere la tragicità della situazione, servono a fare luce su quanto dicevamo all'inizio.

Dalla **Nuova Stampa** di Torino del giorno 26 gennaio u.s. apprendiamo come l'imperante dittatura clericale può permettere alle forze di polizia di arrestare a Napoli dei giovani studenti di scuola media che si organizzano per discutere sino a qual punto è utile lo studio del latino; e dallo stesso giornale nello stesso giorno, come da altri nei giorni successivi (incluso **L'Osservatore Romano** organo del Vaticano), siamo informati che per l'intervento di alti prelati e per l'agitazione di pinzochere si fa di tutto per stroncare una tournèe delle "Folies Bergères" in Italia — nel nome dei patti lateranensi e del "sacro carattere di Roma".

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

Mentre spesso si vedono sorgere nuove chiese, o si vedono riaprire al culto sacre botteghe inattive da lunghi anni, si apprende anche del disagio in cui vivono le scuole, sempre e dovunque del tutto inadeguate ai bisogni della popolazione scolastica. Mentre una miseria più orrenda è la vera istigatrice di delitti altrettanto orrendi, il governo stanzia miliardi per costruire qualche nuovo teatro o qualche nuovo campo sportivo, fedele alla politica delle tre F (feste farina forche) dei governi sanfedisti-borbonici, divenuti purtroppo così attuali.

Nella rubrica "Specchio dei tempi", sempre sulla **Stampa** di Torino, il giorno 1 febbraio una lettrice così riassume e commenta due note di cronaca:

"La narrazione dell'impressionante delitto di Giuseppe Amato (1) e la non meno impressionante descrizione della casa in cui egli ed altre famiglie abitano, appare nel suo giornale accanto a una notizia riguardante la ricostruzione del Teatro Regio. Sono tra le persone in Torino amanti della lirica. Ma non posso fare a meno di chiedermi se è giusto e saggio spendere alcuni miliardi per un teatro di cui in realtà non si sente alcun bisogno, mentre le scuole sono insufficienti e parecchie migliaia di persone vivono in case simili a quella di via Fossata, o si accumulano in scantinati malsani. Gli uffici d'igiene mancano di mezzi per controllare gli alloggi non corrispondenti alle norme della più elementare civiltà e non impediscono lo scandaloso traffico che alcuni proprietari fanno di cantine e di soffitte. Si tratta d'improvvisati tuguri non sottoposti ai vincoli del blocco. Talvolta per questi ignobili stambugi, chi cerca ricovero, paga anche cinque o dieci mila lire mensili. Anche i pazzi dimessi-guariti dai manicomi sono un indice della ristrettezza delle istituzioni ospedaliere, desiderose di economizzare le giornate dei malati che i Comuni e le Provincie non sempre possono pagare. E' lecito che un paese dove spesso manca l'indispensabile sperperi cifre ingenti per spese superflue?".

A proposito di "dimessi guariti" dal manicomio per mancanza dei fondi necessari da parte di Municipi e Prefetture, vi è un caso che più degli altri s'impone all'attenzione. Un presunto guarito, il muratore Mario Ligabue di Modena, il 28 gennaio u.s. si presentava alla Questura centrale consegnando le chiavi dello scantinato della propria abitazione e diceva: "Ho ammazzato mia madre a colpi di martello, la troverete ivi rinchiusa". Da tutte le indagini e dalle precise dichiarazioni del responsabile del misfatto, risulta che un profondo dissidio politico ha dato origine all'orrendo crimine.

Lui militante in un partito di sinistra, la mamma la sorella e il cognato, con cui viveva, erano ferventi cattolici e demo-cristiani, assidui frequentatori di sagrestie. Continue ed acerrime le liti per motivi politici, fino a quell'ultima fatale che lasciava totalmente apatico il protagonista. Egli si sentiva finalmente liberato da quell'ossessione di cui era oggetto per . . . lo zelo apostolico della stessa madre, troppo docile strumento in abili mani.

Tutte le altre dittature che la storia ricorda ci hanno dato numerosi esempi di scissioni, di odii e di tradimenti capitali in seno ai nuclei famigliari più sacri, ma che vi siano episodi del genere nella Repubblica cristiana italiana nell'anno di grazia 1956, è veramente troppo sconfortante per chi ha a cuore le sorti dell'umanità.

Tantissimi altri fatti di cronaca nera, o di cronaca politica, mondana e culturale inducono a pensare, od agghiacciano e terrorizzano come segni premonitori di una situazione che va sempre più divenendo aspra ed insostenibile; ma la stragrande maggioranza del popolo italiano che cosa fa? Pensa e giudica in termini di mostruoso egoismo, e resta inerte a guardare, o cerca come aggiustarsi le proverbiali "quatro uova nel proprio piatto".

Un tempo erano i giovani che, animati da nobili entusiasmi, si rendevano attivi agitatori e bollavano, da giudici implacabili, ogni ingiustizia e ogni vessazione. Oggi essi sono sfiduciati o si lasciano imbrigliare da retoriche patriottarde o da imbonitori di cervelli, troppo interessati.

Ma quelli tra essi che hanno virtù di mente e di cuore leggano e meditino con attenzione la stampa di ogni colore e vedano tra i righi, come la via del miglioramento sociale in Italia sia tutt'altro che rosea e promettente. Si ricordino che i veri artefici del benessere umano hanno sempre dovuto battere le durissime vie del sacrificio, dell'abnegazione e del lavoro diuturno e silenzioso e non quelle facili di fatui successi.

U. Serano

---

(1) Giuseppe Amato, abitante a Torino in via Fossata, in una stamberga dove non era possibile nemmeno camminare in posizione eretta, guadagnava solo settecento lire al giorno con cui doveva provvedere a se stesso, alla moglie e al figlio. Esasperato da si avvilente situazione litigava spesso con la moglie. Nell'ultimo litigio la uccideva a colpi sulla testa, mentre era intenta ad allattare il piccolo che le cadeva dalle braccia rimanendo ferito.

U. S.

Gaetano Marino

Gaetano Marino nacque a Salemi nel 1892; rimasto orfano di padre ancora in tenera età fu adottato e allevato come figlio dallo zio sacerdote, Alberto Marino. Fin dagli anni giovanili manifestò uno spirito ribelle e coraggioso. Si laureò in lettere e filosofia all'Università di Palermo e fu anche Professore di quello Istituto Tecnico. Fondò pubblicazioni e riviste, particolarmente battagliere di cui ricordiamo (Audax) e (Critica Politica), con le quali infieriva con attacchi violenti contro la monarchia savoiarda e contro il famigerato governo Giolitti. Scrisse: "Il Lavoro" in cui analizzava con acume le cause dei mali e combatteva coraggiosamente contro lo sfruttamento capitalista, auspicando una società di uomini liberi e uguali, nella quale il lavoro non sia più causa di abbrutimento, ma potenza rinnovatrice di benessere e di libertà.

La vivacità di questi suoi scritti però, l'obbligarono ad abbandonare l'insegnamento e al rientro coatto nella sua natia Salemi. Trascorse cosi' un periodo di tempo in campagna in compagnia di giovani studenti e di operai, tra i quali ricordiamo il compagno Pietro Barton attualmente negli Stati Uniti e Sebastiano Gandolfo. Il compagno Marino infatti sperava di creare un movimento rivoluzionario capace di fronteggiare il Governo. Senti' allora il bisogno di stringere i suoi rapporti con i più attivi militanti del movimento Anarchico, e fra questi: Malatesta, Galleani, Schicchi ed altri lottatori della libertà. Fu cosi' che dedicò a questa iniziativa ogni sua energia e buona parte dei suoi sudati risparmi, frutto di lezioni private. Ebbe cosi' nella lotta compagni devoti che illuminarono il popolo con l'audacia e scossero l'umanità prostrata e offuscata dal diritto divino o dalla gloria di un Cesare fasullo. Egli prevedeva tuttavia la sorte triste che avrebbe funestato i lavoratori con il sorgere della sciagurata dittatura fascista. Per questo si trincerò contro Mussolini che profondamente odiava. Combattè ogni forma di privilegio, di pregiudizio e di prepotenza, le quali vedeva ogni giorno aumentare e che rappresentavano la più desolante agonia della libertà. Per lui ogni forma di usurpazione sull'uomo doveva essere avversata; combattè aad oltranza i falsi diritti regali e quelli divini per liberare il popolo dalle catene e dare la sovranità all'uomo. Egli voleva stabilire quei rapporti di equità e di giustizia che regolano l'armonia degli uomini distruggendo tutti gli ostacoli che lo Stato oppone alla concordia universale.

I suoi studi e tutta la sua attività fu dedicata ad educare ed emancipare l'uomo per affrontare la grande Rivoluzione Sociale.

Fu assertore della libertà e della giustizia; fu rivoluzionario e agitatore di masse, con le quali viveva ed amava più di se stesso.

Il compagno Marino era conosciuto e stimato; se Egli lo avesse voluto avrebbe potuto ascendere in Italia ai ranghi più alti della gerarchia dello Stato per la sua viva intelligenza e per vastità di cultura. Subi' galera e domicilio coatto; fu ferocemente torturato e seviziato; però, come Leonida, moriva sulla breccia, il 13 marzo 1943 proprio alla vigilia della caduta del nefasto regime fascista.

Si chiudeva cosi' la vita intemenerata del compagno Marino, che fu valente latinista e grecista, poeta, giornalista ed oratore; onorò la grande famiglia anarchica e dedicò all'Ideale tutto il suo grande ingegno.

Melchiorre Palermo

Salemi, 6-3-1956

Lettere dal Cile

Panorama Sociale

Dal febbraio 1953 esiste nel Cile soltanto una organizzazione sindacale nella quale si raccolgono tutti i lavoratori organizzati: la Central Unica de los Trabajadores de Chile. Questa federazione è sorta per decisione di un congresso costituente, svoltosi a Santiago, congresso al quale i militanti del movimento operaio cileno attribuiscono uni'mportanza più unica che rara per tutta l'America Latina, sia pel numero dei delegati che vi presero parte, sia per l'intervento di rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei paesi vicini, sia pel valore della dichiarazione di principio che vi fu adottata e per l'ampiezza del programma di lotta adottatovi con approvazione unanime. Tutte le correnti del movimento operaio ebbero l'opportunità di manifestarsi, compresa la corrente della Federazione Anarchica Cilena e quella dei nuclei anarco-sindacalisti, i quali svolsero prima e durante il congresso un'intensa attività, rivelandosi come una forza almeno eguale a quella dei comunisti e dei diversi partiti politici.

A parer mio, quel congresso va considerato come effetto di due fenomeni principali:

1) Il Fronte Popolare, affermatosi nel 1938 mercè gli sforzi degli staliniani, aveva due teste: una rivolta verso Mosca, l'altra rivolta verso Washington. Quando le lotte intestine per la conquista del potere vennero alle corte, la tendenza filo-americana prevalse ed i vincitori non pensarono ad altro che a schiacciare i loro alleati d'occasione. Furono allora passate leggi repressive ed un campo di concentramento fu instituito a Pisagua. I comunisti furono perseguitati e ridotti all'isolamento. Ma l'inflazione e il carovita suscitarono un grande malcontento nella popolazione fornendo agli staliniani l'opportunità di rimettersi in piedi, non in nome proprio, ma sotto le insegne dei comitati creati nel paese per combattere gli speculatori e l'alto costo della vita. Di tali organizzazioni, i comunisti staliniani si servirono per diffondere il loro materiale di propaganda, rinnovare i quadri del partito, organizzare l'opposizione. Provvisti di mezzi finanziari, ben disciplinati, dinamici, si servirono delle ragioni del malcontento per manovrare i lavoratori ed i piccoli commercianti. Dopo cinque anni di tal lavoro, l'opposizione aveva acquistato una certa forza che valse a provocare la schiacciante vittoria del generale Ibanez, candidato alla presidenza della Repubblica nel 1952. Questo stesso generale aveva governato il Cile da dittatore fino al 26 luglio 1931. La campagna elettorale aveva raccolto al seguito dell'Ibanez tutto quel che v'era di malcontento e di opportunista nel Cile; e siccome durante i primi mesi della nuova presidenza la libertà era completa per tutti coloro che si erano schierati sotto la bandiera "ibanista", i comunisti ebbero agio di riorganizzare le loro cellule, i loro quadri e la loro propaganda, e di gettare le basi di nuove operazioni.

2) La vittoria del generale, detto della Speranza, diede campo libero all'apparato comunista, il quale riprese la propria attività pubblica. Il carattere eterogeneo del seguito ibanista — che comprendeva elementi di tipo nazista a fianco d'ogni altra corrente politica fino ai comunisti, e persino certi anarchici (1) — si ripetè nella composizione del nuovo governo, al quale parteciparono tanto socialisti che fascisti. Non è difficile capire dove dovesse andare a sboccare una politica di tal sorta. Nello stesso momento che prendeva piede l'incoerena governativa, i comunisti lanciarono l'idea d'una centrale sindacale unica per tutti i lavoratori, con la speranza naturalmente di riuscire a metter le mani sul movimento operaio.

Il loro piano non riuscì interamente perchè vi furono dei militanti i quali subbodorarono il pericolo, ma i comunisti riuscirono ad infiltrarsi sotto mentite spoglie nei ranghi della C.U.T., operando come membri del partito quando le circostanze lo permettevano, par-

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

lando come sindacalisti o come lavoratori di base in ogni altra occasione. La preoccupazione di non smascherarsi e il timore di ritrovarsi una volta ancora completamente isolati, li indussero a valersi di tutte le risorse e di tutte le influenze affinchè il Congresso costituente fosse appoggiato e riconosciuto da tutte le forze sindacali dell'America Latina. Così camuffata, la loro azione spianava la via alle loro manovre ulteriori, togliendo alle correnti non-comuniste la possibilità di denunciarli pubblicamente.

Il congresso nominò un Consiglio nazionale che, fino allo sciopero del 7 luglio 1955, era così composto: 5 comunisti, 4 socialisti-popolari, 3 scialisti-cileni, 3 indipendenti, 2 socialisti-cristiani, 1 radicale, e 3 anarco-sindacalisti (i quali avrebbero organizzato un movimento sindacalista rivoluzionario M.S.R.). Sui 21 membri del Consiglio, 15 erano affigliati ai partiti politici, e si deve notare che la loro condotta, tanto nel consiglio nazionale che negli organi direttivi delle federazioni di mestiere e d'industria, corrispose sempre alle consegne dei loro rispettivi partiti anzicchè alle direttive formulate dalle assemblee di base. Bisogna anche aggiungere che il lavoratore cileno è generalmente legalista e di mentalità politica. Le lotte sociali si svolgono invariabilmente in un'atmosfera di rispetto della legalità e delle regole tradizionali del gioco politico. Il codice del lavoro regola la maggior parte delle attività sindacali, e gli impulsi d'azione diretta sono quasi sempre orientati da partiti, si che le ispirazioni russe, massoniche o clericali sono visibili.

Lo sciopero nazionale del 7 luglio fu generale, sconcertò il governo e la stessa C.U.T. restò vacillante. Allora si fecero sentire il cardinal Caro, il poeta Neruda e il Gran Maestro della massoneria. . . Il successo dello sciopero schiudeva prospettive rivoluzionarie, i partiti ed il governo erano stati presi di sorpresa, ma non v'erano quadri di militanti sindacalisti solidamente costituiti, capaci di prendere iniziative e di approfittare di quella manifestazione di forza per riformare profondamente la struttura sociale.

Il 9 gennaio di quest'anno, la C.U.T. lanciò la parola d'ordine d'un nuovo sciopero generale. Mentre l'iniziativa dello sciopero generale del 7 luglio 1955 era stata presa soltanto dai socialisti-popolari e dai sindacalisti-rivoluzionari, questa volta la decisione era stata approvata all'unanimità (del Consiglio). Ma l'unanimità del voto significava che i rappresentanti dei partiti avevano già preparato i loro piani. Passate all'opposizione quelle correnti politiche ritenevano che lo sciopero generale avrebbe permesso di liquidare il governo, e che la C.U.T. avrebbe dato a questo il colpo di grazia. Ibanez vide il pericolo e pensò di anticiparlo ordinando alla polizia politica di eseguire degli arresti preventivi e mobilitando 30.000 uomini di truppa appostati nei punti strategici della capitale. I partiti di opposizione allora si tirarono indietro, adottarono la politica dello struzzo, e i loro capi si rifugiarono nel palazzo del Parlamento. Pure affermando che si trattava d'uno sciopero spontaneamente deciso dalla C.U.T., i capi dei partiti oppositori dichiararono la loro intenzione di difendere i perseguitati e gli arrestati. In realtà contavano su di un nuovo 7 luglio che avesse permesso loro di impadronirsi del potere. Ma la storia non si è ripetuta.

Ad onta del grande numero di arresti lo sciopero assunse notevole importanza nella provincia di Santiago, dove 130.000 lavoratori disertarono il lavoro. Ma se si tien conto del grande spiegamento di forze militari e della parola d'ordine dei comunisti risoluti a non sacrificare i quadri, bisogna dire che soltanto gli elementi sindacalisti misero in atto la decisione dello sciopero.

La lezione che si può tirare da questa avventura è che il lavoro educativo e di organizzazione è indispensabile se i sindacalisti vogliono indirizzare il movimento operaio verso lotte autentiche.

Francisco Pauner Sospedra

Santiago, febbraio 1956

L'opinione dei compagni

Umanita' dell'INDIVIDUALISMO

Il filosofo inglese Francesco Bacone, discutendo sulle fonti e sulle cause degli errori umani nella teoria delle **immagini od idoli,** parla di "idola fori" ossia degli idoli della piazza, cioè il mercato delle parole ove corrono idee, concetti che sono spesso, come dice il filsofo, causa di errori gravi e dannosi.

Capita sovente di leggere o ascoltare dei discorsi su determinati argomenti il cui senso è ben lontano dagli argomenti stessi, inconveniente naturale dovuto al caos delle parole o dei giudizi fittizi che lo scrivente o il parlante esprime o ripete senza una valutazione onesta del proprio pensiero o delle cose dette.

Nel marasma delle idee confuse, succede spesso quel dilagare di concetti e di idee arbitrarie che sono vere e proprie paludi ove lo spirito ristagna e il pensiero si imprigiona nell'oscurità di pregiùdizi meschini che, come sempre, fanno ridere. Già Malatesta nel lontano 1896 scriveva: "La più grande difficoltà per intendersi, quando si discutono questioni d'ordine morale o sociale, dipende dal significato vario ed incerto che si atribuisce alle parole".

Quante volte accade di ascoltare parole ed idee che sono causa di confusione e di travisamento di concetti e di idee vere e proprie o di paradossi che offendono il buon senso, come dice Cartesio a proposito della ragione.

Ora, quando si parla d'individualismo, c'è qualcuno che dice: l'individuo è la negazione del socialismo. Certi altri dicono: l'individualismo è un atteggiamento settario che serve ai furbi per sottrarsi dalla lotta; accusa tipica di Marx a Stirner. (Veramente l'Individualismo, con la **i** maiuscola, è una dottrina il cui elaborato ideologico è nella filosofia di E. Kant).

Altri ancora dice: l'individualismo è una presa di posizione che esorbita da una qualsiasi filosofia o ideologia, esso serve, dice, come metapolitica, ossia come opportunismo prudente.

Cos'è l'individuo, in sostanza? Esclude il suo simile? E' negazione di libertà?

Individuo deriva dal latino **in-dividuus,** non divisibile, unico, tutto uno, cioè l'uomo nel senso completo e non il sotto-uomo di ieri e di oggi, il sub-uomo frazionato volontario coscritto sia delle religioni che delle legislazioni contrattuali del potere politico, ossia dello Stato.

L'individuo non esclude affatto il suo simile, l'**alter socius** nel libero accordo del bene comune; non delimita la sua libertà in una società aperta, poichè l'uomo non è, come vuole filosofia antica, soltanto animale politico e sociale, ma è sopratutto animale morale dotato di valori che hanno priorità sugli altri valori congeniti della sua esistenza.

L'individuo non è negazione di libertà, e la libertà stessa svolgentesi come missione nel cammino della propria esistenza. Scrive Benedetto Croce nei saggi filosofici, il IX volume, cioè: "La Storia come pensiero e come azione": "La libertà non è un fatto contingente ma un'idea, e, sentendola veramente a fondo, non è altro che la stessa coscienza morale, la quale, al pari di essa, non in altro consiste che nel riconoscere in sè e negli altri l'uomo, la forza umana da rispettare e da promuovere nella sua varia capacità creatrice".

L'individuo è l'espressione intima della libertà; la civiltà antica, com'è risaputo, si fonda sullo schiavismo; la concezione cristiana si fonda sulla salvazione dell'anima dal peccato e la abdicazione dei beni terreni con un dio fuori del Mondo; l'individualismo invece trae origine e fondamento dalla **Rinascenza** e fa suo il processo chiarificatore del pensiero che ha liberato il mondo dalla nebbia delle superstizioni e ha fondato la civiltà moderna. Il mezzo millennio che corre dalla Rinascenza ai giorni nostri, è stato caratterizzato da fatti importanti, l'uomo, attraverso l'umanesimo delle lettere, favorito dalla rinascita comunale nel processo di correnti di pensiero, e di due grandi rivoluzioni, la francese dell'89 e la rivoluzione industriale del secolo XIX, è arrivato all'umanesimo del lavoro e necessariamente alla valorizzazione delli'ndividuo come autore del progresso civile e fattore di libertà.

L'individuo nella concezione della civiltà moderna e della filosofia classica, in particolar modo Kant, è il centro dell'universo, la sua moralità non è tirannia come ingiustamente hanno visto alcuni storici della metà del secolo XIX.

L'Individualismo non esclude nessuna via apportatrice di bene, la sua moralità e libertà ossia consapevolezza che si traduce in libero accordo e nella solidarietà umana.

La vuota formula ipocrita e meschina: Ognuno per sè e dio per tutti — non ha niente a che vedere con l'individualismo, è semmai un atteggiamento tipico del mondo borghese proprio del peggiore egoismo.

L'Individualismo, come dottrina e come concezione della vita e del mondo, è la rivalutazione dell'uomo nei suoi poteri e nei suoi limiti, nella sua umanità che è grado di elevazione consapevole nei rapporti umani e sublimazione dei valori della libertà.

Dice Rousseau: "L'uomo è nato libero, ed è dovunque in ceppi".

La prima libertà dell'uomo è il diritto alla sua esistenza, alla sua vita, alla sua individualità; liberare se stesso dalle catene dei pregiudizi, dai ceppi contrattuali del potere politico cioè dello Stato, dal torchio della fame, dall'oscurità della menzogna per aprirsi un varco nella ricerca del vero per vivere in libertà, è la vera e santa rivoluzione umana dell'individuo. Solo così l'individuo pone se stesso arbitro dei propri destini ed è liberatore di sè e dei suoi simili. L'umanità dell'individuo e dell'individualismo è sublimata dal canto nobilissimo del martirio:

Non basteranno a farmi l'aria bruna,
Non mi porranno avanti gli occhi il velo,
Non faran mai che il mio bel sol non miri.

Così canta Giordano Bruno, il martire della libertà che con la sua individualità ha riscattato il mondo con la palma del martirio sulla ferocia dell'ignoranza.

Antonio Scalercio

Senza libertà di pensiero non vi può essere conoscenza; senza libertà di parola non vi può essere libertà pubblica, che è il diritto di tutti gli esseri umani. . . . Chiunque miri a distruggere la libertà di una nazione, incomincia col sopprimere la libertà di parola.

Benjamin Franklin

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

Un'agitazione belga

I.

Se lo sciopero generale per la conquista del suffragio, colla recente chiusura della sessione parlamentare, non agiterà l'Ungheria, avrà in tutto il Belgio le sue grandi battaglie campali a metà dell'aprile venturo; anzi, poichè i nostri modernissimi agitatori socialisti fanno tutto oggimai alla luce del sole, e di ogni loro mossa guerriera sentono lo scrupolo d'avvertire i compari dall'altro lato della barricata, lo sciopero generale s'inizierà l'unedì 14 aprile alle ore 7 antimeridiane.

Come se si trattasse d'una messa o d'un vaudeville: oggi si usa così.

Ma l'annunzio ha del vaudeville altre allegrie: gli scioperanti dovranno mantenere una calma assoluta, esemplare, raccomanda il manifesto del Comitato Nazionale Socialista pro' suffragio, e nella facile previsione che a dispetto della mansuetudine degli scioperanti, anzi, da quella mansuetudine incoraggiati, i giannizzeri dell'ordine s'abbandonino alle violenze ed alle stragi abitudinarie, viene la seconda raccomandazione socialista del Comitato Nazionale: non lasciarsi provocare dalle autorità, in gergo meno ipocrita, direbbe San Matteo se capitasse oggi a Bruxelles: "se t'accoppano alla prima, va bene raccomandati al signore! ma se ti crepano soltanto il ventre e ti rimane la forza di giranti, offri . . . l'altra guancia in modo che ti sfondino allegramente i due poli".

E, capponati a questo modo dai loro padri spirituali, boycotteranno il bicchier di cervogia; ridurranno al minimo le spese domestiche e personali ed attenderanno il trionfo dello sciopero generale, estremo inevitabile provocato dal contegno ultrareazionario del governo che calpesta i legittimi diritti, i più sentiti bisogni delle masse.

Legittimo diritto delle masse è quello di vivere, è il diritto al pane, alla carne, al vino buono, ai buoni libri, a tutta la scuola: questi sono i diritti legittimi ed anche i bisogni delle masse, ed il suffragio universale nè quelli consacra o rivendica, nè questi appaga o soddisfa; sazia soltanto la fregola d'arrivismo d'una ciurma di borghesi disoccupati che vedono un'ottima giobba nella medagliettata tutela proletaria. Che se ad arrischiare il più mite tentativo di rivendicare i legittimi diritti, la soddisfazione dei più elementari bisogni la turba volesse lo sciopero generale economico s'inalbererebbe subito irto di tutti gli anatemi il Comitato Nazionale pro' suffragio: lo sciopero generale economico è follia! sarebbe la rivoluzione sociale, ed il popolo è indietro, oh quant'è indietro il popolo!

Ed è vero: è maturo soltanto a scovare randagi i padroni magri ed affamati da mettere in luogo e vece di quelli che ha già ingrassato e saziato.

Oh, se è indietro!

("C. S.", 15 marzo 1913)

II.

Lo sciopero generale che per la conquista del suffragio erasi ammainato in Ungheria, è stato regolarmente proclamato nel Belgio il 14 aprile corrente e va estendendosi lentamente in tutti i grandi centri industriali e commerciali del piccolo regno fiammingo. Non è generale, non ha forse coscritto complessivamente quattrocentomila lavoratori ma gli effetti che se ne riversan sulle speculazioni non sono per questo meno disastrosi, e pare che allarmato, sotto la pressione dei capitalisti ed il diretto intervento di Re Alberto, il governo si mostri disposto ad una transazione e che il relativo compromesso si stipulerà alla Camera domani o dopo domani quando, salvati la capra del prestigio ed il cavolo dell'ordine, il presidente del Consiglio riconoscerà che in seguito al felice esperimento delle franchigie comunali e provinciali anche un allargamento del suffragio elettorale potrà arrischiarsi senza pericolo.

Sarà la mezza vittoria delle braccia conserte, ma sarà lontano assai dal test che dello sciopero generale doveva apparire nell'aspettativa del partito socialista internazionale.

Non può dir nulla nè delle nuove aspirazioni del proletariato, nè della sua attitudine, nè delle forze che potrebbe impiegare in uno scontro supremo colla classe dominante, nè delle sorti che alle proprie rivendicazioni potrebbe assicurare. Nulla.

Tutta l'agitazione è contenuta in una rivendicazione di carattere costituzionale in cui l'interesse diretto della massa è minimo, in cui soverchiano invece gli interessi, i calcoli, le ambizioni della borghesia liberale che ha sete, che ha bisogno di dominio, d'assicurarsi le connivenze e le complicità dello Stato nei grandi arrembaggi, e soffia nello sciopero generale, e lusinga il proletariato, e lo sorregge dei suoi quattrini (1), e lo precipita alla conquista del potere che mentre si risolverà in una delusione mortificante per il proletariato, sarà la **curèe** del liberalismo borghese famelico, cinico, escluso fino ad oggi, dai suoi concorrenti esosi, dalla grande cuccagna.

Un saggio della maturità proletaria a contendere nell'urto finale ai proprii sfruttatori i mezzi di produzione e di scambio, a riconquistarli ed a farne lo strumento del benessere e della libertà colletiva, potrebbe darlo uno sciopero generale di aperte aspirazioni economiche e di spregiudicato atteggiamento rivoluzionario.

Ma non lo vogliono i grandi generali e lo irride di tutti gli scherni il generalissimo Vandervelde che oggi mobilita per la successione liberale del governo il proletariato generoso del Belgio irrequieto.

("C. S.", 26 aprile 1913)

III.

Ammainato il grande scipero generale! e non dinnanzi ad un impegno formale e categorico che al suffragio universale saranno dischiuse le vie del trionfo, ma dinnanzi ad una larva di promesse, ai soliti vedremo, faremo, provvederemo, che sono la sapienza conciliativa e burlona di tutti i governi comunque bardati. L'hanno ammainato, vassalli del partito liberale, i Destrèe, i Vandervelde e gli altri capoccioni del partito socialista gabellando l'abdicazione come una vittoria al Congresso cui, Pilati scaltri, hanno lasciato la responsabilità del loro tradimento vergognoso ed il compito ingrato di ricacciar l'armento al lavoro.

Ingrato, poichè non tutti erano disposti a piegar la schiena alla dittatura dei concilii arruffianati, e dai bacini minerarii le rivolte, le bestemmie, le imprecazioni non sono mancate anche se da ultimo sconfessati, abbandonati alle sole loro forze, anche i minatori sono tornati al giogo.

Non avevano dunque gli scioperanti del Belgio vivo dinnanzi alla memoria il tradimento di dieci anni fa? Non erano stati anche allora dai soliti Destrèe, dai soliti Vandervelde, dai soliti cialtroni venduti al partito liberale, prostituiti ai suoi calcoli, ai suoi intrighi, alla sua bieca libidine di arrivismo?

Ma tra questa passione d'inganni, di tradimenti recidivi si educano e si temprano alla necessità, la forza, l'audacia del proletariato a far da sè — affogati nel lezzo a ricacciati di là dalla barricata i dilettanti di socialismo venuti sotto la maschera rossa a cercare fra di noi i nuovi ingenui e le braccia vigorose che li issassero alla cuccagna.

Non dev'esser colma la misura della delusione e dell'amarezza.

Alla prossima occasione!

("C. S.", 10 maggio 1913)

IV.

Eh, gli sporcaccioni! Gli Anselee, i Vandervelde, i Destrèe! Che hanno levato il proletariato belga in isciopero per strappare il suffragio universale, e poi, vendendolo come di consueto ai liberali, l'hanno rimandato in galera con due settimane di digiuni in più nel calendario, col ventre, colle mani, col cuore disperatamente vuoto!

E non osano gridare di soprasselo che la vittoria è stata loro? Che l'ordine del giorno Masson votato dal Parlamento è . . . la conquista del suffragio?

Volete sapere cosa sia, che cosa dica l'ordine del giorno del deputato liberale arciborghese Masson? Dice semplicemente che "la commissione elettorale che sarà chiamata ad occuparsi dell'elettorato comunale e provinciale **potrà** estendere i suoi studi anche all'elettorato legislativo".

Vi pare avanzata da quest'ordine del giorno la conquista del suffragio? Potete vedervi anche impreciso un impegno del governo non dirò a secondarla, ma a promuoverne e consentirne la discussione? Non è che una burla, per non dire una provocazione!

— Sempre così voialtri anarchici! sempre a maledire; che ne sapete voialtri se il proletariato potesse tener duro. . . .

Già, a gridarne la maturità, a celebrarne l'accordo, la fierezza, la concordia, la disciplina non è stato proprio il deputato Destrèe? "Prima di continuare questa pietosa discussione sui testi, ve ne scongiuro, considerate i fatti. Voi porterete ai nostri compagni le spiegazioni che qui avete udito ma tutto ciò è nulla in paragone del superbo esempio di disciplina e di forza che ha dato la classe operaia! ecco il risultato!".

E poichè erano forti, concordi, tenaci e potevano ottenere quello che volevano, li hanno rimandati a lavorare. . . .

Gli è che erano disciplinati, i poveri diavoli, e la disciplina li ha posti a discrezione degli arruffoni. Sentite che cosa ne dice un rappresentante al Congresso nazionale dello sciopero, il Robyn: "Noi dobbiamo parlare con tutta franchezza; dal giorno in cui lo sciopero pacifico fu deciso io ho saputo impormi al mio temperamento e sono andato in campagna a predicar la calma. . . . Non abbiamo ottenuto nulla di tangibile".

— I deputati socialisti, in luogo di votar l'ordine del giorno Masson, avrebbero fatto meglio a mettersi in isciopero essi pure! conchiude un altro; ma salvo qualche campo minerario restio e brontolone, la ripresa del lavoro è stata votata in ossequio alla disciplina, e la grande battaglia è finito in uno sputo.

Oh, senza la disciplina eviratrice l'avrebbero avuto un paio di mattonate in faccia ai medagliettati subornatori della resa!

Ma tra coteste facezie iscariote cresce l'indisciplinato!

L. Galleani

("C. S.", 24 maggio 1913)

(1) Ieri ancora all'Umanist Forum di Boston, Morrison J. Swift, svolgendo la tesi che "all wealth is for general welfare" accennando allo sciopero presente del Belgio affermava che "some capitalist employers help to feed their workers, others support thousands of the workmen's children while the strike lasts. True it is said to be only a political strike, aiming to win an equal ballot for all, but these aiding capitalists can see that the new political power of the workers will be used against capitalism, and yet they help."

Volonta'

Cambiamento di indirizzo

Preghiamo i compagni e tutti i lettori di **Volontà** di prendere nota del nuovo indirizzo della rivista.

Lettere, articoli, giornali, riviste, libri, vanno inviati a:

VOLONTA' — Casella Postale 85
GENOVA-NERVI

Tutto il danaro, per abbonamenti, sottoscrizioni, pagamenti riviste e libri va inviato a:

VOLONTA' — C.C.P. 4/2
GENOVA-NERVI

Tutte le richieste e solo le richieste di opuscoli, libri, edizioni R. L. vanno fatte ai:

Gruppi Anarchici Riuniti
Vico Agogliotti-Cancello
GENOVA-CENTRO

Tutto ciò che riguarda questo giornale deve essere IMPERSONALMENTE indirizzato a: L'ADUNATA DEI REFRATTARI, P.O. Box 316, Cooper Station — New York 3, N. Y.

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

"Comunisti"

Quanto a propaganda in favore del partito comunista, gli inscritti al partito non potranno mai farne tanta, nè con tanto successo, quanta gliene fanno le commissioni del Congresso e i tribunali federali. Leggendo i giornali che riportano le attività che vanno svolgendo le istituzioni dello stato federale nei confronti dei comunisti, dei sospetti di comunismo e dei loro simpatizzanti veri o presunti, si direbbe che i soli individui i quali conservino al giorno d'oggi scrupoli costituzionali e zelo in difesa della Costituzione degli Stati Uniti, quanto meno in quelle clausole che garantiscono la libertà e i diritti personali dei cittadini, sono esclusivamente i comunisti. Basta, d'altronde, rivendicare la libertà di coscienza di parola e di stampa per essere qualificati comunisti da coloro che, nel governo, nella politica o nella stampa, ritengono d'essere i soli ad aver diritto alla libertà di pensiero senza mettere a ripentaglio la sicurezza della patria.

L'avvocato Harry Sacher di New York è uno di quelli che difesero i sommi gerarchi del Partito comunista degli S. U. alle Assise federali di New York presiedute dal giudice Medina, nel processo del 1948-49; e fu, come tutti i suoi colleghi del collegio di difesa, condannato a sei mesi di detenzione per contempt of court. Ora, Harry Sacher si trova dinnanzi ad un'altra condanna simile, per contempt of Congress.

Il 19 aprile 1955 l'avv. Sacher era comparso dinanzi al sottocomitato del Senato inquirente sulle cose della Sicurezza Interna. L'inchiesta riguardava le ritrattazioni dell'ex-testimonio professionale degli anti-comunisti, Harvey Matusov. In quell'occasione furono rivolte al Sacher tre domande: se appartenga al partito comunista nel presente; se vi abbia appartenuto nel passato; se abbia mai appartenuto alla sezione degli avvocati del partito stesso. Harry Sacher, avvocato, rifiutò di rispondere a queste domande sostenendo che il Primo articolo del Bill of Rights sottrae completamente tutte le questioni di opinione alla competenza del Congresso o del Governo. Rinviato al giudizio dei tribunali federali per contempt of Congress, il Sacher è stato condannato a sei mesi di detenzione e a mille dollari di multa dal giudice Alexander Holtzoff di Washington, D. C. il 13 marzo u.s.

* * *

Intanto la sottocommissione del Senato inquirente sullo stato della Sicurezza Interna sta preparando nuovo lavoro ai tribunali del Distretto Federale ed ai carcerieri del governo.

Nella seduta del 13 marzo di cotesta commissione, una tale miss Jean Montgomery, che è stata per quattordici anni al servizio dell'agenzia giornalistica russa Tass, come reporter, rifiutò di rispondere alla domanda se fosse comunista al tempo in cui fu assunta in servizio da quell'agenzia, invocando la protezione del Quinto Emendamento costituzionale che vieta al governo di obbligare un testimonio a deporre contro se stesso.

Nella stessa seduta rifiutarono di rispondere a domande consimili: John B. Stone ex-giornalista di Chicago ed ex-impiegato del governo; Alexander Sherman, distributore di cinematografie ed ex-pubblicista del governo norvegese, il quale rifiutò di dire se la Montgomery avesse mai partecipato a riunioni comuniste a cui egli stesso fosse presente; Alden Todd, giornalista di Washington impiegato dalla Federated Press, il quale nega di essere comunista ora, ma rifiuta di dire se lo sia stato prima del 1955; Mrs. Corinne Morris, ex-stenografa della Tass; Miss Natalie Lamken ex-insegnante di lingua inglese presso le ambasciate di Russia, Ungheria e Polonia (N. Y. Times, 14-III).

Presumibilmente costoro non sono comunisti, giacchè se lo fossero avrebbero interesse a nasconderlo, ed il miglior modo di nasconderlo sarebbe quello di accontentare i loro inquisitori, cosa tanto meno pericolosa in quanto che l'ammettere di essere stati nel partito dieci, quindici anni fa, o più, o meno, non sarebbe affatto compromettente. Si noti, inoltre, che quelli che sono stati inpiegati dall'agenzia Tass non possono essere stati comunisti durante quell'impiego, essendo regola di questa agenzia non impiegare all'estero persone aderenti al partito comunista.

Perchè, allora, rischiano la galera e l'ostracismo per rivendicare un diritto garantito loro dalla Costituzione democratica? Non è logico che, perseguitati come difensori delle garanzie democratiche della costituzione, i comunisti o i pretesi comunisti condannati come tali finiscano per essere ammirati e rispettati dalla popolazione in generale, in misura del discredito in cui cadono governanti e magistrati che li perseguitano, facendo strame di quelle garanzie stesse?

Il redattore di un giornale dovrebbe considerarsi guardiano della riputazione del suo paese. **Benjamin Franklin**

CORRISPONDENZE

FOS-SUR-MER. — L'Adunata si è occupata ripetutamente con tutta obbiettività, dei cosi' detti dischi volanti, ora negandone senza altro l'esistenza, ora ammettendo, nella penna d'altri collaboratori, la possibilità; se pure non ancora suffragata da dati certi (*).

La radio svizzera, la radio francese, i giornali italiani, che sono caduti sotto il mio controllo, danno come certa la segnalazione nel cielo di Parigi nella notte dal 17 al 18 febbraio di un "misterioso gigantesco apparecchio dotato della velocità calcolata in 2400 chilometri e di dimensioni doppie del maggior apparecchio a reazione oggi esistente nel mondo".

La radio svizzera, dalla quale ho avuta la prima notizia, la dava in modo dubitativo, non negando la apparizione sugli apparecchi radar del corpo "celeste" in questione ma dichiarando che simili macchie erano state altra volta (dischi volanti?) osservate senza diversa conferma, La radio svizzera è fra i negatori di apparecchi che provengono da altri mondi. La radio francese viceversa è stata categorica, affermando fra l'altro che per lunghi intervalli il misterioso viaggiatore del cielo si era fermato immobile come in atto di osservazione. Ciò che esclude del tutto la posisbilità di individuarlo con un apparecchio a reazione che si basa sulla necessaria velocità e l'altra ipotesi di un elicottero, se, come si sa, questi apparecchi non superano i duecento chilometri orari.

Ma ecco i fatti nuovi a riprova.

Un pilota della Air France si trova in quel momento nel cielo di Parigi, diretto a Londra. Egli vede una luce rossa lampeggiante al di sopra di lui. Avvertito da terra, in un secondo tempo, di un oggetto misterioso nel cielo, mentre si trova a quaranta chilometri da Parigi sulla verticale dell'aeroporto di Mureaux ritrova l'oggetto luminoso a poche centinaia di metri su di lui. (Egli vola a 1300 metri d'altezza pilotando un D.C. 3). Il pilota muta rotta, ma poco più tardi lo ritrova su di lui una seconda volta e alla fine egli ne perde il contatto per i banchi di nubi che si interpongono.

Questi i fatti.

Mentre Stati Uniti e Russia non fanno che sbandierare la loro potenza militare per farsi reciprocamente paura: Gli Stati Uniti con nuove esperienze atomiche, la Russia dichiarando di poter bombardare New York standosene comodamente in Russia (V2) è assurdo il ritenere che una macchina a 2400 chilometri orari resti nel cassetto e con essa l'orgoglio della potenza costruttrice.

Che se poi taluno vorrà ancora negare i fatti, si accomodi.

D. Pastorello

26-II-'956

(*) La redazione dell'Adunata, profana in materia, non nega e non ha mai negato che vi sia della gente che, in tutta sincerità, vede o crede di vedere nell'aria degli oggetti di cui non sa dare completa spiegazione e che sono generalmente chiamati "dischi volanti". Non contesta nemmeno l'ipotesi che tali oggetti possano provenire dagli spazii siderali, sebbene ciò sembri molto improbabile. Nega soltanto che esistano fatti concreti che giustifichino la supposizione che si tratti di apparecchi di provenienza ultra-terrena, ed all'oltreterra si sono nei secoli attribuite troppe cose perchè si creda, qui, di dover avallare anche questa, ad occhi chiusi. L'avvistamento di Parigi non aggiunge nulla di sicuro. ..... n. d. r.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York, N. Y. — Tener presente che il 29 aprile prossimo ci sarà la serata di beneficenza per L'Adunata, al Bohemian National Hall. A suo tempo pubblicheremo il programma.

Gli Iniziatori

* * *

New York City — Libertarian Forum, 813 Broadway (between 11th and 12th Streets, Manhattan). Schedule of Round-Table Discussions on Friday nights at 8:30 P. M.

Mar. 30 — Civil Liberties in thet U. S. and in Russia.
April 6 — The Political and Social Significance of Science Fiction.
April 13 — Fascist Trends in America Today.

The Libertarian Forum

* * *

Newark, N. J. — Sabato 31 marzo alle ore 7:30 pom. nei locali dell'Ateneo, 144 Walnut Street, avrà luogo una cena famigliare. Il ricavato andrà a beneficio dell'Ateneo. Compagni e amici sono cordialmente invitati ad intervenire con le loro famiglie.

El Ateneo de E. S.

Detroit, Mich. — Sabato 31 marzo, olle ore 7:30 p. m. nella sala situata al 2266 Scott Street, avrà luogo una cenetta famigliare tra compagni e amici.

I Refrattari

* * *

East Boston, Mass. — Sabato 7 aprile alle 8 P. M. nei locali del Circolo Aurora, 42 Maverick Square, East Boston, avrà luogo una ricreazione famigliare. Il ricavato sarà devoluto dove più urge il bisogno.

Compagni e amici sono cordialmente invitati a intervenire con le loro famiglie.

Aurora Club

* * *

Los Angeles, Calif. — Sabato 7 aprile nella sala al no. 8773 Venice Blvd. (quattro blocchi al West di Cieniga Street), vi sarà una cena famigliare alle 7 pom.; farà seguito il ballo. Prezzo della cena $1.00. Il ricavato sarà devoluto pro' stampa nostra. Ai compagni e amici a cui sta a cuore la propaganda nostra, sono cordialmente invitati a questa serata di beneficenza.

Per gli iniziatori J. Scarcerioux

* * *

Newark, N. J. — Domenica 15 aprile alle ore 4 pom., nei locali dell'Ateneo dei compagni spagnoli, 144 Walnut Street, avrà luogo la mensile ricreazione famigliare a beneficio dell'Adunata Facciamo un caldo invito ai compagni che non distano molto dal luogo su detto di partecipare a queste nostre adunate acciocchè riescano sempre più numerosi e interessanti e a tempo stesso si coopera ad assicurare vita lunga al nostro battegliero foglio.

L'Incaricato

* * *

Philadelphia, Pa. — Sabato 21 Aprile, alle ore 7:30 pom., nel Labor Educational Center, 924 Walnut Strete, secondo piano, avrà luogo la nostra solita ricreazione pro' L'Adunata dei Refrettari e Vittime Politiche. I compagni e gli amici sono pregati di non mancare a questa serata di solidarietà.

Il Circolo di Emanc. Sociale

* * *

New London, Conn. — Domenica 13 maggio nella sala della Filodrammatica, 79 Goshen Street, avrà luogo l'annuale festa con banchetto, a beneficio dell'Adunata dei Refrattari. Questa iniziativa viene presa in collaborazione con i compagni del Massachusetts, del Rhode Island e del Connecticut. Sollecitiamo fin d'ora i compagni di fuori a scrivere per tempo e notificarci il loro intervento, onde metterci in grado di fare i preparativi necessari senza correre il rischio di sperperi inopportuni. Scrivere: I Liberi, 79 Goshen Street, New London, Conn.

I Liberi

* * *

Hartford, Conn. — Dalla riunione di domenica 18 marzo, in casa del compagno Nardini a New Brittain, non ostante il tempo cattivo, si sono ricavati $60, (compresi $2 del compagno Yanez) che di comune accordo mandiamo per La Vita del Giornale. Il compagno Cerruti sta poco bene in salute, e il Gruppo Bertoni si augura che si rimetta subito e torni tra noi, sano e vegeto.

Il Gruppo Bertoni

AMMINISTRAZIONE N. 13

Abbonamenti

Chicago, Ill., P. Aiello $3.00.

Sottoscrizione

Lincoln Park, Mich., D. Tem $5; New Britain, come da comunicato, Il Gruppo L. Bertoni 60; Chicago, Ill., P. Aiello 2; Detroit, Mich., A. Santoni 3; G. Boattini 2; Hamden, Conn., E. De Cusati 4; Fresno, Colif., a mezzo L. Guercia, da una sottoscrizione fra compagni 40. Totale $116.00.

Riassunto

Uscite:	$ 423.10	
Deficit precedente	338.22	761.32
Entrate: Abbonamenti	3.00	
Sottoscrizione	116.00	119.00
Deficit		$ 642.32

Destinazioni varie

Umanità Nova; Vorchester, Mass., F. Ciani $5; Lincoln Park, Mich., D. Tom $5.

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis

CRONACHE SOVVERSIVE

"Siberia U. S. A."

Una lettera del pubblico dalla città universitaria di Coral Gables al Miami Sunday News *del 18 marzo u.s. denuncia un fatto che dà un'idea dell'indifferenza scandalosa in cui è caduta la libertà individuale, non solo presso i legislatori degli Stati Uniti, ma anche presso la stampa e il pubblico in generale.*

Si tratta di un progetto di legge, che si trova attualmente in discussione alle due Camere del Congresso e che, col pretesto di costruire un manicomio nel Territorio federale dell'Alaska, mette la polizia di ogni e qualsiasi grado nella posizione di potere, con la complicità di persone interessate, internarvi qualunque individuo le torni scomodo.

Attualmente, il territorio dell'Alaska non ha locali per la custodia e la cura di persone affette da malattie mentali. Quelli dei suoi abitanti che vengono colpiti da malattie di tal genere — in media 345 persone all'anno — vengono mandate in un ospedale privato di Portland, Oregon.

Il progetto di legge in questione è indicato alla Camera dei Deputati con la cifra H.R. 6376, ed al Senato con due testi distinti: S. 1028 e S. 2518.

Il progetto della Camera è stato da questa approvato il 18 gennaio u.s. e si trova ora allo studio della competente commissione del Senato. Nel testo votato dalla Camera, il progetto mette a disposizione del governo un vasto territorio di proprietà demaniale nell'Alaska e la somma di $12.500.000 per la costruzione di un ospedale per gli affetti da malattia mentale.

In questo ospedale, nota la lettera in questione, non saranno accolti soltanto i malati del Territorio, ma potranno esservi internati i malati di ognuno dei 48 stati dell'Unione. E vi potranno essere internati senza tanti complimenti, in seguito a "domanda scritta di una qualsiasi parte interessata" oppure di un qualsivoglia funzionario addetto "all'igiene, all'assistenza pubblica o alla polizia, il quale abbia ragione di credere che un dato individuo sia malato di mente". Senza scomodare nessuno per rilasciargli un'autorizzazione scritta, qualunque ufficiale appartenente alle categorie suindicate, è autorizzato "a prendere in custoria l'individuo che ha ragione di credere malato di mente, inoltrare domanda all'ospedale designato che venga ammesso, e condurvelo".

Perchè un malato di mente venga poi legalmente tenuto in custodia occorre un procedimento giudiziario, ma questo si svolgerà sotto la direzione di un Commissario degli Stati Uniti, il quale — continua la lettera — non è nemmeno tenuto a notificare il detenuto dell'udienza che lo riguarda, e che può essere condotta a termine senza la sua presenza. Il commissario può anzi escludere chiunque dall'udienza in questione, è libero di decidere senza render conti a nessuno, ed ordinare l'internamento del supposto malato per un periodo di sei mesi o per un periodo indeterminato. Il malato può mettersi in relazione con persone di sua scelta, all'interno od al di fuori dell'ospedale in cui è internato, ma ciò rimane a discrezione della direzione dell'ospedale stesso".

Questo progetto di legge, ed i corrispondenti progetti del Senato (continua la lettera suindicata) "mettono ogni e qualsiasi residente degli S. U. alla mercè dei capricci e degli arbitri di qualunque persona con la quale possa trovarsi in conflitto, provocando un'accusa di "malattia mentale" seguita dall'arresto immediato e dalla deportazione nella Siberia degli S.U.A.", che sarebbe appunto il manicomio proposto — e già approvato dalla Camera dei Reppresentanti — per l'Alaska.

L'autore della lettera, una donna che si firma Alice K. Wellesley, conclude sollecitando i suoi concittadini tutti "a protestare contro l'approvazione di un simile progetto di legge da parte del Senato degli S. U. prima che sia troppo tardi".

Ma è già troppo tardi! Soltanto dei legislatori abituati a calpestare la libertà e i più elementari diritti della popolazione, possono approvare, senza vergogna, affronti così atroci alla dignità, alla sicurezza, alla vita dei loro concittadini.

Spirito di corpo

Coll'entrata di un generale alla Casa Bianca, la militarizzazione delle istituzioni dello stato federale ha preso un nuovo impulso. Si trovano generali e colonnelli un po' dappertutto, persino nel dipartimento della Giustizia, che è forse quello in cui i militari di professione dovrebbero considerarsi ed essere considerati, più che in qualunque altro, stranieri. Disciplina militare e idea di giustizia si escludono in maniera presso che assoluta.

Fu Franklin D. Roosevelt — non generale, non ammiraglio e famoso democratico — a togliere il commissariato dell'Immigrazione dal Dipartimento del Lavoro per aggregarlo a quello della Giustizia, e ad accentrare in questo uno speciale servizio di polizia i cui ideatori avevano probabilmente creduto doverlo tenere indipendente da ogni altra, come lo è quello del Dipartimento del Tesoro. I suoi successori, non impegnati da pronunciamenti democratici, vanno facendo il resto.

La legge vigente — ricordava un dispaccio della United Press da Washington il 23 marzo u.s. — vieta agli ufficiali delle forze armate in ritiro di accettare cariche nel governo federale. Per arrivare alla Casa Bianca lo stesso generale Eisenhower ha dovuto dimettersi da tutti i suoi gradi ed uffici militari (e relativi emolumenti) ed essere a ciò autorizzato da una speciale legge del Congresso. Ma il Congresso non sa rifiutar nulla ai generali in ritiro e le leggi speciali in questo senso si ottengono dietro semplice richiesta personale o dell'esecutivo.

Fu così che il tenente-generale Joseph M. Swing, ex-compagno di collegio dei Eisenhower potè essere elevato alla direzione del Servizio di Immigrazione; ed è così che la Camera dei Rappresentanti ha dato il suo voto favorevole, la settimana scorsa, all'assunzione di altri due generali alla carica di Assistenti Commissari d'Immigrazione: il maggior generale Frank H. Partridge e il brigadier generale Edwin P. Howard.

Non si pretende che i poliziotti non-militari, e in generale i funzionari del governo reclutati nella popolazione civile, siano campioni di liberalismo e di riguardo per i loro concittadini. Niente affatto! I funzionari dello Stato sono tradizionalmente arroganti, presuntuosi, autoritari, anzi tanto prepotenti coi deboli quanto sono vili e striscianti coi forti. Si vuol qui semplicemente segnalare che i militari di professione hanno, in più di tutti gli altri vizi e difetti inerenti all'esercizio del potere, quelli del proprio mestiere, che è un mestiere violento, sprezzante della dignità e della vita umana, per definizione intollerante della libertà e dell'autonomia individuale.

E cotesto spirito di corpo proveniente dalle forze armate è indubbiamente una delle piaghe più purulenti che si siano manifestate nel corpo sociale degli Stati Uniti in questo dopo-guerra.

Guerrieri

William Randolph Hearst, jr. — figlio ed erede del noto bandito della penna che durante più di mezzo secolo diresse il più forcaiolo ed il più infausto degli imperi giornalistici americani sulla via dell'oscurantismo, dell'imperialismo e della reazione — è andato a Formosa e si è fatto intervistare da Chiang Kai-shek, il quale gli ha detto esattamente quel che Hearst e i suoi giornali e tutti gli altri fomentatori di guerre in Asia sostengono da anni, e cioè che "la guerra localizzata è necessaria per salvare l'Asia dalla completa dominazione comunista".

Un dispaccio del direttore generale dell'agenzia giornalistica I.N.S. (International News Service), Kingsbury Smith, afferma (Venerdì 16 marzo 1956) che nel corso della sua intervista Chiang "disse francamente che bisogna permettergli di ricondurre i suoi eserciti nel territorio continentale della Cina per liquidare definitivamente il regime comunista, senza di che tutta l'Asia finirà inevitabilmente nelle mani dei conquistatori comunisti".

Chiang Kai-shek — che si considera probabilmente come il Napoleone della rivoluzione cinese nell'esilio dell'Elba — ha precisato che egli si ritiene perfettamente in grado di ritornare alla testa delle sue truppe nel continente asiatico senza trascinare gli Stati Uniti in una guerra all'ultimo sangue con la Cina bolscevica, ma ha aggiunto che gli aiuti americani in forma di materiali da guerra gli saranno necessari per conquistare e mantenere una base di operazione in terra ferma.

Durante la seconda guerra mondiale e subito dopo, il governo degli Stati Uniti ha fornito a Chiang Kai-shek armi, danaro, materiali d'ogni specie, appoggi diplomatici in quantità così enorme che sarebbe riuscito certamente a consolidare il suo regime se questo avesse avuto e saputo coltivare rapporti appena appena tollerabili con le popolazioni della Cina gementi ancora in condizioni politiche e sociali di servaggio, di miseria, di tirannide. Invece, il regime di Chiang fu spazzato via in breve tempo da tutto il territorio della Cina continentale e rimane a Formosa, da una mezza dozzina d'anni, soltanto perchè la flotta degli Stati Uniti vigila alla sua incolumità.

Il Napoleone di Formosa fa chiacchiere. Dopo quasi sette anni di ozii forzati e di speranze deluse, quelli ch'egli chiama i suoi eserciti devono valere ben poco. Ma quale che sia il loro valor militare, non potrebbero sbarcare in territorio cinese, meno ancora rimanervi, senza l'intervento attivo della flotta navale e senza la protezione di numerose squadriglie aeree che soltanto il governo degli Stati Uniti, con o senza il consenso delle Nazioni Unite, può dare. Del resto, l'intervento militare degli S. U. nelle faccende e nei disegni guerrieri del Napoleoncino di Formosa è già un fatto compiuto e l'assumere o meno proporzioni di guerra a fondo, è questione di opportunità, non di principio.

La guerra localizzata è già la guerra, una guerra che Chiang Kai-shek ed i suoi complici non sono in grado nemmeno di cominciare, che non possono incominciare senza la complicità, le armi e gli uomini degli S. U.

COMITATI PRO' VITTIME POLITICHE

L'indirizzo del *Comitato Pro' Vittime Politiche d'Italia* è il seguente:

VERO BOSCHI
Casella Postale 343 — Livorno (Italy)

* * *

L'indirizzo del *Comitato Vittime Politiche di Spagna* è il seguente:

CULTURA PROLETARIA
P.O. Box 1 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

TRUTH SEEKER. Volume 83, No. 3 — March 1956. — Mensile di documentazione e di propaganda antireligiosa, in lingua inglese. Indirizzo: 38 Park Row, New York 8, N. Y.

* * *

L'IDEA REPUBBLICANA. Anno X. Sere II. Vol. VII. Ni. dall'11 al 22, giugno-dicembre 1955. "Rassegna di socialismo mazziniano". Si pubblica a Roma.

* * *

VISUALI. Fascicolo n. 52. 31 gennaio 1956. Edizione a carattere privato fuori commercio, al ciclostile. Indirizzo: D. Mirenghi, via Matteotti 93, Bari.

* * *

PREVISIONI . . . — Bollettino interno. Anno I, n. 2 — Fascicolo di 13 pagine al ciclostile. Indirizzo: Via Dafnica 121 — Acireale (Catania).

* * *

UNIVERSITA' POPOLARE DI CASTELFRANCO VENETO 1945-1955. — Relazione della Presidenza. 24 pagine con copertina.

PICCOLA POSTA

Campofelice di Fidalia. S.C. — Esiste un opuscolo di Eliseo Reclus, tradotto dal francese, intitolato appunto: **"Evoluzione e Rivoluzione"**, dove l'argomento è svolto con chiarezza cristallina. Non so se sia ancora reperibile, ma si potrebbe ristampare con poca spesa. Non so se la suggestiva semplicità del Reclus possa soddisfare i gusti barocchi di certi moderni che, prendendo alla lettera lo stato-civile, si considerano giovani; ma con tanti genii in giro non dovrebbe essere difficile trovare chi voglia e possa ornare di ricami e di fronzoli retorici la severa austerità di quell'argomentazione. Se riesci a trovare quel testo, son sicuro che lo leggerai volentieri. Mi dispiace di non potertelo mandare. Saluti cordiali.

unesp Cedap Centro de Documentação e Apoio à Pesquisa Faculdade de Ciências e Letras de Assis